

## Governo, Berlusconi insiste: «Avanti fino al 2013». Avvenire: «Tutto a posto niente in ordine»

«L'opposizione ha tentato un golpe burocratico. L'avvenire nel '29 fu una tragedia, questa volta è stata una farsa». Silvio Berlusconi torna ad attaccare, dopo aver incassato una risicata fiducia parlamentare. Un messaggio per ripetere che la maggioranza è «solida» e che l'esecutivo andrà avanti «fino al 2013». Ma al premier arrivano stoccate dell'«Avvenire»: «Tutto a posto, niente in ordine - scrive infatti il direttore del giornale dei vescovi, Marco Tarquinio - perché, rabberciato lo strappo nella maggioranza, il lavoro vero resta ovviamente ancora da fare». Per il segretario del Pdl Alfano non esistono «condizioni per un allargamento politico della maggioranza. Non credo

che il premier voglia elezioni la prossima primavera» perché «intende fare quattro-cinque cose nei prossimi sedici mesi», tra le prime il decreto sviluppo e la riforma fiscale. Non la pensa così il leader dell'Udc, Casini, secondo il quale «Berlusconi non ha alternative che andare ad elezioni. Chi festeggia dall'alto di 316 voti è sulla Luna. Gli italiani non festeggiano, perché l'Italia sta andando a fondo. Quella di venerdì è una vittoria di pirro. I numeri servono se c'è la politica, sennò a che cosa servono? Un governo che qualche ora dopo aver preso la fiducia non trova niente di meglio che nominare nuovi ministri e sottosegretari, è un governo lontano anni luce dai bisogni degli italiani».



> Silvio Berlusconi  
> Reuters/Remo Casilli

## Romano e le intercettazioni L'accusa: «Era al servizio di una lobby d'affari mafiosa»

C'era un «sistema affaristico-politico-mafioso» attorno alla società Gas, il gioiello di famiglia di don Vito Ciancimino, l'ex sindaco boss di Palermo. Questo ha scritto il gip Piergiorgio Morosini dopo aver letto le intercettazioni fra il principale prestanome di Ciancimino, l'avvocato Gianni Lapis, e Saverio Romano, oggi ministro dell'Agricoltura. «Quei colloqui del settembre 2003-marzo 2004 sono rilevanti», ha deciso il giudice, dunque devono essere trasmessi alla Camera dei deputati, che dovrà autorizzare l'utilizzazione. Era quanto chiedevano i pm che da due anni indagano su Romano per corruzione aggravata dall'aver favorito Cosa nostra. Il ministro ha sempre negato di aver ricevuto soldi da Lapis, ma 25 intercettazioni, secondo l'accusa, dimostrerebbero il contrario.

**Maco Bazzoni** operaio, Rappresentante Fiom per la sicurezza

## «Sicurezza, ecco perché l'Ue ha messo in mora l'Italia»

L'Italia messa in mora dall'Ue sulla sicurezza sul lavoro. Sei i punti contestati da Bruxelles, rispetto ai quali entro due mesi il nostro Paese dovrà fornire chiarimenti: Deresponsabilizzazione del datore di lavoro in caso di delega e subdelega; violazione dell'obbligo di disporre di una valutazione dei rischi durante il lavoro per i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori; proroga dei termini impartiti per la redazione del documento di valutazione dei rischi per le nuove imprese; partecipazione dell'obbligo di valutazione del rischio di stress legato al lavoro; partecipazione dell'applicazione della legislazione in materia di protezione della salute e sicurezza sul lavoro per le persone appartenenti a delle cooperative sociali e a delle organizzazioni di volontariato della protezione civile; proroga del termine per completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi per le strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto esistenti in data del 9 Aprile 1994. A firmare il ricorso è stato Marco Bazzoni, operaio metalmeccanico, assistito dall'ingegner Marco Spezia. Liberazione lo ha intervistato.

**Sei soddisfatto dell'atto di Bruxelles?** Quasi quasi non ci credevo. Sai, dopo due anni di attesa. Ora spero che qualcuno inoltri la pratica alla Corte costituzionale, visto che non lo posso fare come singolo cittadino. Addirittura il provvedimento non me l'hanno comunicato. L'ho cercato io negli uffici. Bruxelles l'aveva spedita dal 30 settembre. E il Governo italiano ha fatto finta di niente. Sarà difficile ora per il ministro Sacconi stare zitto.

**Quali sono a tuo parere i punti salienti della messa in mora?** Intanto il primo, quello della deresponsabilizzazione. La sicurezza era già in mano ai datori di lavoro. Ora con la riforma li hanno deresponsabilizzati. E' la famosa norma del salva-manager. Sacconi disse che l'avrebbero cancellata e invece l'hanno riscritta, ma leggermente depotenziata. Il punto due, quello sull'obbligo della valutazione dei rischi, è fondamentale visto che il 95% delle aziende sono da 5 a 10 dipendenti. La filiera del subappalto in qualche modo diventa un po' meno rischiosa. Poi c'è il punto sulla proroga di novanta giorni per le nuove aziende. Alcuni settori produttivi sono estremamente pericolosi e non si può aspettare che la valutazione dei rischi arrivi dopo l'avvio della lavorazione.

**Ora cosa accadrà?** Il Governo ha due mesi di tempo per rispondere. Di procedure di messa in mora l'Italia ce ne ha diverse decine.

Sulla sicurezza però qualche rischio in più lo corre. Sarà difficile che riescano a convincere Bruxelles. Sono stati già stati contattati in via informale dalla Commissione europea con la richiesta di spiegazioni, senza esito. E

**Dopo la riforma della 626 Marco ha scritto a Bruxelles e il 30 settembre la risposta: sei le norme da rifare, tra cui quella sulla responsabilità degli imprenditori**

quindi se il procedimento è arrivato alla messa in mora sarà difficile che l'Italia torni indietro. Comunque se riescono a convincerli l'Ue archiverà, altrimenti hanno altri due mesi di tempo per adeguarsi ai sei punti che diventano ingiuntivi. La Commissio-

> Foto Maurizio Di Loreto.



## «Sinistra non entrare in quel recinto»

to di qualità straordinario in questa consapevolezza anticapitalista embrionale, ma crescente? Non dovremo su questo animare la discussione e l'iniziativa di un soggetto anticapitalista e comunista piuttosto che sulla politica delle alleanze e sugli equilibri elettorali? Quelli, eventualmente, come l'intendenza, seguiranno: vi è un prima e un dopo. Noi dovremo certo politicizzare il sociale per ricostruire uno spazio pubblico costituzionale (contribuendo, ovviamente, va da sé, alla caduta del governo Berlusconi); ma, soprattutto, dovremo risocializzare il politico; altrimenti la sinistra sarà sempre più percepita solo come un fastidioso fardello autoreferenziale, non come strumento che accompagna pratiche alternative. Dobbiamo saper vedere e praticare il paradosso: Berlusconi viene licenziato dagli stessi padroni; e noi dovremo contribuire a farlo cadere anche «da sinistra». Il partito borghese

ha il suo programma di stato e di società, sostanzialmente sintetizzato nella lettera di Trichet e Draghi. Il «nuovo Ulivo» è il luogo impotente e insieme compiacente in cui irrompe, in maniera devastante, il programma della Bce; chi vuole ricostruire la sinistra anticapitalista è portatore di un altro punto di vista; in questo senso non può che essere fuori dal recinto. Non per minoritarismo e settarismo, ma perché un polo alternativo della sinistra non può che vivere dentro lo svilupparsi di una potenza sociale che rimette in discussione il «comune sentire», come lo chiamava Gramsci. Penso ad un movimento antiliberista di massa che rimetta a tema una contemporanea critica dell'economia politica. Ogni generazione di rivoluzionari, infatti, nasce e vive, nei contesti globali che mutano, riattuando la marxiana critica dell'economia politica. Per rompere la gabbia occorre costruire nuclei unitari di popolo, confederazioni delle istanze sociali, coalizioni di massa. Le alleanze politiche sono solo una variabile dipendente da quello che, nei conflitti e nelle rivolte, riusciremo a ricostruire sul terreno della soggettività politica. E', quindi, fondamentale essere nei comitati territoriali e nazionali che pongono il tema della insolenza, del diritto alla bancarotta, dell'annullamento e dell'articolazione del debito, del reddito di base perché alla crisi della globalizzazione liberista si risponde con una proposta globale e transnazionale. Oppure si è fuori del tempo, si parla d'altro, si pensa solo a scorciatoie istituzionali. Ma io sono felice nel vedere quanto tutte e tutti siamo impegnati per far diventare le pratiche del partito sociale un patrimonio generale dell'organizzazione e fattore di identificazione della proposta delle comuniste, dei comunisti della federazione della sinistra. E' questo lo spazio possibile ed unico di una soggettività anticapitalista.



## Giovanni Russo Spena Un movimento antiliberista di massa

Giovanni Russo Spena

Il forum di Liberazione ha un grande merito: uscire dal politicismo banale; evitare di considerare l'eventuale «governo di decantazione» la salvezza del Paese; far comprendere che la coalizione Bersani-Di Pietro-Vendola (aperta o meno a Casini) è mera alternanza all'interno dello stesso dominio liberista e non alternativa di sistema. Molto spesso la narrazione nasconde l'omologazione e il personalismo populista nasconde l'insignificanza. Ha ragione Bertinotti: prevale la logica omologazione o emarginazione; chi è dentro la «linea della morte» fissata dal partito borghese è buono e va aiutato a prendere molti voti; chi è fuori è cattivo e comunista. Il forum di Liberazione e i progetti di tesi del Prc, appena varati, dicono: la sinistra non può entrare in quel recinto. E' questa, ormai, una discriminante esplicita interna ai movimenti che ricolloca le masse (giovani e non solo), ridisloca le forze, crea nuove relazioni sociali. Dalla Grecia, alla Spagna, alla Gran Bretagna a quello che Wallerstein chiama il 68 arabo, sino a Wall Street, con la conferenza sull'anticapitalismo di Zizek. Vi è la ricchezza di un movimento transnazionale che non può essere incanalata nelle ipotesi di governi di alternanza, perché discute sui percorsi attraverso i quali si connettono, in Italia e nel mondo, le varie forme del lavoro, dalle lavoratrici e lavoratori attaccati nei diritti fondamentali ai precari, alle culture, ai saperi, al diritto all'abitare, dai nativi ai migranti che rappresentano, marxianamente, il nuovo esercito di riserva nel mercato del lavoro globalizzato. Nessuno si salverà da solo. Ricordiamo le parole di Krugman di fronte al colpo di stato monetario dell'agosto: «Questa crisi è un limpido esempio di lotta di classe. E' il capitale il vero detentore della sovranità». La Banca centrale europea usa la frusta del debito per mettere in riga la classe operaia, per trasformare lo stato sociale in stato caritatevole, patriarcale, etico, penale. Non è straordinario che i movimenti vadano a contestare la Banca d'Italia e non solo Berlusconi? Non vi è un sal-

## Statali, smentito il taglio dei buoni pasto. «Se ne è solo parlato»

«La norma relativa a una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata venerdì dal Consiglio dei ministri. Ogni polemica sull'argomento, pertanto, è fuori luogo e strumentale». Lo dichiara in una nota l'ufficio stampa di Palazzo Chigi. Il ticket per il pasto viene corrisposto a chi lavora 36 ore a settimana, almeno sette ore e 12 minuti al giorno, quindi di fatto chi fa questo orario tutta la settimana ha diritto a cinque buoni alla settimana, 22 al mese. «Durante il Consiglio dei ministri di venerdì se ne è parlato, ma abbiamo deciso di non farne nulla» e quindi la notizia di una riduzione dei buoni pasto agli statali «non ha fondamento».

## FestivalStoria interrotta la conferenza dello storico israeliano Shlomo Sand

Israele è diventato il tabù della nostra epoca? E' questo l'interrogativo che gli organizzatori di FestivalStoria si pongono legittimamente dopo la grave azione provocatoria organizzata venerdì scorso a Torino contro la conferenza tenuta presso la facoltà di Scienze Politiche dal professor Shlomo Sand dell'Università di Tel Aviv. Sand, invitato a partecipare alla VII edizione della kermesse diretta da Angelo d'Orsi, è stato fatto oggetto fin dai primi minuti della sua conferenza di volgari aggressioni verbali e di contestazioni da parte di esponenti dell'Associazione Italia-Israele, i quali evidentemente non tollerano che punti di vista diversi dal loro possano trovare cittadinanza. Peccato che il



> Shlomo Sand

professor Sand ha un regolare incarico in Israele, dove le sue tesi, che problematizzano l'esistenza di un «popolo ebraico» avente una comune origine privilegiando l'idea di gruppi vari di diversa provenienza che nel tempo hanno abbracciato la religione ebraica, sono comunque ascoltate. Cosa che è sempre regolarmente avvenuta nel corso delle decine di presentazioni del suo libro *L'invenzione del popolo ebraico* (edito in Italia da Rizzoli e tradotto in 20 lingue) in numerosi paesi del mondo compreso appunto lo stesso Stato d'Israele. Insomma, quello di Torino è il primo grave episodio di insolenza che colpisce Sand, ma non FestivalStoria, colpevole evidentemente di introdurre argomenti scomodi per l'attuale leadership israeliana.

**Aise contro Esercito** una faida tra «servizi» che produce morte

## Tocca al Copasir fare chiarezza su quanto accade in Afghanistan

Ercolo Olmi

L'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) aveva detto che si trattava di ricostruzioni prive di fondamento. In realtà dietro la smentita fantasma sulle rivelazioni di *Liberazione* si è scatenata una nuova e più accesa disfida tra Esercito e Aise, i cui rapporti sono al minimo proprio per l'inefficienza degli 007 in Afghanistan. Una disfida cui aveva tentato di mettere una pezza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che molto si è prodigato con la Difesa per avere un via libera alla mezza smentita, utile solo per salvare la faccia. Tentativo nobile ma inutile, visto che i dissidi sono pubblici e rumorosi e noti a tutti coloro che frequentano il ministero della Difesa. E a dimostrazione della verità della ricostruzione di *Liberazione*, proprio nei giorni passati è accaduto un episodio che la dice lunga su scontri e improvvisazioni.

Infatti l'ammiraglio Brunetti, il direttore dell'intelligence militare dell'Aise (quella che tra le altre cose dovrebbe garantire la sicurezza dei contingenti) è stato mandato in missione diplomatica - si fa per dire - dall'ammiraglio Donato Marzano, già comandante dei famosi Comsubim (gli incursori della Marina) e poi diventato direttore del Cofs, ossia il comando operazione per le forze speciali. Motivo? Brunetti ha chiesto a Marzano la disponibilità di far aggregare un gruppo di appartenenti alle forze speciali al Rud (raggruppamento unità difesa) perché partecipassero alle attività operative sul campo in Afghanistan che spetterebbero all'Aise. Operazioni da commandos, per intenderci. Individuazione e arresto di so-

spetti, più eventuali attività poco ortodosse, tipiche degli 007. Peccato, è stato fatto notare, che il Rud, per quanto possa essere una sorta di anticamera dei servizi segreti, non è Aise. Quindi un tale progetto, oltre che curioso da un punto di vista sostanziale, non aveva nemmeno un minimo di copertura giuridica. Se ci fosse stata una spartoria durante un'operazione di intelligence, tanto per esemplificare, i componenti delle forze speciali aggregati al Rud avrebbero potuto essere perseguiti dalla magistratura italiana per omicidio. Proprio perché privi di qualsiasi copertura giuridica, non essendo a tutti gli effetti 007.

Marzano ha respinto al mittente la richiesta dell'Aise. E alla Difesa non pochi sono stati i commenti sull'improvvisazione.

L'ammiraglio Brunetti, a quanto si

**Dietro la smentita fantasma sulle rivelazioni di «Liberazione» si è scatenata una nuova e più accesa disfida tra Esercito e Aise, i cui rapporti sono al minimo proprio per l'inefficienza degli 007 in Afghanistan.**

è saputo, era stato mandato direttamente dal capo dell'Aise, Santini (tra i più imbarazzati dopo le rivelazioni di *Liberazione*) e del suo capo di segreteria Giuseppe Santangelo. Santangelo, già interrogato da Wodcock nell'ambito dell'inchiesta sulla P4 a proposito del maresciallo La Monica, ora latitante in Senegal,



Faccialibro

## Anche il fumetto è «servizio pubblico»

Con una apparizione mistica da tre minuti sul programma di Lucia Annunziata, Santoro ha raccolto quattrocentomila euro, utilizzando il «servizio pubblico» della Rai controllato dai partiti per promuovere un «servizio pubblico» controllato da lui come privato imprenditore dei media. E allora anch'io vincerò le remore che finora mi avevano impedito di promuovere esplicitamente su questa rubrica la rivista «Mamma!» - Se ci leggi è giornalismo, se ci quereli è satira», il primo magazine italiano

di Graphic Journalism fondato da un gruppo coraggioso di autori nato su Liberazione ai tempi dell'indimenticabile inserto «Paparazzin». Cerchiamo di mettere il fumetto al servizio

**E se vi piace la biodiversità culturale sta per risorgere la mitica rivista «I Siciliani»**



dell'informazione, e siamo tremendamente allergici al potere in tutte le sue forme. Per questo siamo su Internet e non sulla Rai, cerchiamo di raggiungere tremila abbonati e non masse di pubblico, siamo una associazione culturale e non una azienda privata, e lavoriamo gratis senza poter contare su laute buone uscite. Tut-

di Ulisse Acquaviva

le informazioni le troverete sul sito [www.mamma.am](http://www.mamma.am), che l'unica mamma rimasta libera era quella armena. E se vi piace la biodiversità culturale contro ogni abuso di posizione dominante, ne approfittate per dirvi che un altro gruppo di pazzi come noi sta per far risorgere la mitica rivista «I Siciliani» grazie all'ostinata passione giornalistica di Riccardo Orioles, uno dei coraggiosi ragazzi di Pippo Fava. Ma se questo è troppa fatica, come non detto: raccendete la tv e mettetevi comodi.

[www.mamma.am](http://www.mamma.am)